

17 AGOSTO  
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

In attesa del voto elettronico, l'appuntamento per la loro rielezione è a dicembre, ma occorre iscriversi presso i locali Consolati per avere il diritto a parteciparvi

# Comites più moderni

di Fucsia  
FitzGerald Nissoli (\*)  
fucsiausa1@gmail.com

**L**A CAMERA, prima della pausa estiva, ha approvato il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 - contenente, all'art. 10, disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'estero (pubblicato in G.U. n. 179 del 4 agosto 2014).

In questo modo, dopo tre precedenti rinvii delle elezioni dei Comites, si pongono le basi, grazie all'impegno del sottosegretario Mario Giro, per procedere, entro l'anno, al rinnovo di questi importanti organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, chiamati a collaborare con i relativi Consolati di appartenenza. Si chiude, così, una fase di stallo in cui le speranze di ridare vitalità alla rappresentanza istituzionale delle nostre Comunità all'estero sono state rese vane dai continui rinvii.

Ciò nonostante, la funzionalità di questi Organismi è stata resa possibile dalla disponibilità dei loro componenti, che con spirito di grande generosità hanno continuato a svolgere il servizio per la Comunità.

Per il rinnovo dei Comites, nell'ottica dell'ottimizzazione delle risorse, si prevede l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza, come disciplinato dalla L.



286/2003, con il correttivo dell'invio del plico elettorale ai soli elettori, in possesso dei requisiti di legge, che ne facciano espressa richiesta all'Ufficio consolare competente. Il cittadino residente all'estero che vorrà partecipare alle consultazioni dovrà quindi manifestare la propria volontà

di iscriversi all'elenco elettorale presso l'Ufficio consolare di riferimento, a partire anche da questi giorni.

Le richieste per l'esercizio del diritto di voto per l'elezione dei Comites possono pervenire ai Consolati tramite posta, posta elettronica certificata, posta elettronica non

certificata, fax, purché corredate da copia del documento di identità del richiedente. Tale procedura dovrebbe far sì che i plichi vengano inviati ai soli elettori effettivamente interessati a partecipare al voto per il rinnovo dei Comites, con la conseguente garanzia di una maggiore sicurezza del voto stesso e di un risparmio considerevole sulla spesa sostenuta.

Inoltre, nell'ottica dell'innovazione, si prevede, secondo un regolamento che è ancora in fase di approvazione e quindi non ancora in vigore per questa tornata elettorale, l'introduzione del voto mediante l'utilizzo di tecnologia informatica sempre previa registrazione.

Penso che l'eventuale introduzione del voto elettronico sia un elemento di modernità molto positivo che dovrà essere implementato sempre di più accanto al metodo tradizionale per corrispondenza, permettendo, così, di velocizzare le procedure elettorali e renderle meno costose.

Sono convinta che il voto di rinnovo dei Comites, previsto per il dicembre 2014, sarà un momento fondamentale per rilanciare il ruolo delle Comunità italiane all'estero, nell'ambito nel nostro Sistema-Paese, oltre che un momento di grande vitalità democratica.

(\*) *Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelafricanissoli.us]*

RELIGIONE

## Dalla donna cananea una lezione di fede



di Vincenzo  
La Gamba  
vjim19@aol.com

**U**NA DONNA, sofferente per la figlia ammalata, chiede a Gesù: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone". Le chiede un miracolo ma Gesù non le rivolge nemmeno la parola. Una durezza confermata dal giudizio dato agli Apostoli, preoccupati dalla sceneggiata fatta dalla donna; l'insistenza però è vincente: la donna si butta ai piedi di Gesù e chiede aiuto a Lui. La frase di Gesù è raggelante: "Non è bene prendere il pane dei figli (gli ebrei) per gettarlo ai cagnolini (i pagani)".

E' quello di oggi un Gesù meno

amorevole quello che ci presenta Matteo nell'odierno Vangelo? Un Gesù che pensa, come i suoi contemporanei, che i "non ebrei" siano cani? No. Assolutamente no! Si tratta di un espediente narrativo per mettere in luce, da una parte, l'ingegno e, dall'altra, la fede della donna cananea: "E' vero Signore - replicò la donna - ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni!"

Gesù, il grande nostro Maestro, ci fornisce una fine lezione di come tutti devono crescere spiritualmente prima di chiedere qualsiasi cosa a Lui. Notiamo, infatti, che la donna cananea si avvicina a Lui sbraitando, invocando una guarigione.

Vuole solamente il "miracolo" per la figlia "crudelmente tormentata da un demone". E subito. Come se Gesù dovesse dare retta alla gente che sbraita.

Badate bene che Gesù non le rivolge nemmeno la parola e ciò non fa parte del suo comportamento. Però l'ostinazione della donna è tanta che e alla fine, esausta, si mette ai piedi del Signore e chiede solo aiuto cambiando i modi della sua richiesta. Non impone a Gesù nessuna sua

condizione, ma solamente un generico bisogno di aiuto.

Alla fine lei ottiene il miracolo: "Ti sia fatto come desideri" (Mt. 15, 28). Quella donna non "ebrea" riesce a vedere il miracolo della guarigione di sua figlia.

Capita anche a noi di agire come ha agito la donna. Non è vero? Ci avviciniamo a Dio, che, regolarmente e quotidianamente, ignoriamo. Poi, quando abbiamo di bisogno ecco che i ceri si accendono e le buone intenzioni si moltiplicano.

La chiave di lettura di questo Vangelo è l'immediata riflessione della donna: "Hai ragione, Signore, sono proprio una cagna, vengo da te solo quando ho di bisogno. Però ti prego, fai qualcosa". Ecco che il volto di Gesù si scioglie e Lui fa "qualcosa" per lei.

Cosa ci insegna il Vangelo di oggi? Che Gesù è un Maestro, e come tale ci insegna le cose alla sua maniera. Molte volte chiediamo e pretendiamo cose da Lui, come fossero nostri diritti. Siamo sinceri: avere un miracolo da Dio, è un nostro diritto? No. Anzi: Gesù ci fa capire che è la perseveranza della nostra fede, l'unico

elemento che possa produrre miracoli.

Il profeta Isaia ricorda ad Israele, che "ogni uomo è straniero", perché la terra è di Dio. Siamo, quindi, tutti "stranieri" davanti a Dio? Ha il Signore fatto un discorso razzista alla donna cananea? Certa è una cosa: lei non era "ebrea", ma pagana. Però Gesù ha condotto alla riflessione la donna "pagana", stimolandola a chiedere senza sbraitare. Se, poi, Gesù ci considera tutti "stranieri", vuol dire che non siamo all'altezza di nessun miracolo da parte Sua.

Stanno, forse, qui i motivi di tanti nostri fallimenti, però, se la nostra fede è solida (e Gesù la carpisce in noi) possono essere a noi riecheggiate le medesime parole dell'odierno Vangelo: "Donna, davvero grande è la tua fede" (Mt 15,28). I miracoli richiesti, a volte, Gesù li concede, ma solo a quelli che hanno la perseveranza della fede! In questo Vangelo affiora una umile fede sì, ma ingegnosa!

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens

L'ANGOLO DEI LETTORI



Preghiamo i lettori di essere sintetici nelle lettere che ci inviano. Le lettere debbono essere accompagnate da nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. La Direzione si riserva il diritto di ridurre le lettere. Le lettere pubblicate rispecchiano le opinioni dei lettori stessi e non riflettono necessariamente la linea di America Oggi. Scrivete a: Oggi7, l'Angolo dei Lettori, 475 Walnut St., Norwood, NJ 07648 Fax: 212 268-0379; e-mail: americoggi@aol.com. Sito www.oggi7.com

Direttore responsabile / Editor  
Andrea Mantineo  
"Oggi7" Senior Editor  
Franco Borrelli - fborrelli@americaoggi.net

## Antisemitismo o antiebraismo?

**C**ARO Direttore, quando si è a corto di argomenti validi per confutare le critiche verso l'avventurismo dei governanti israeliani, taluni ricorrono alla facile e abusata accusa dell'antisemitismo. Una fallace scorciatoia che non si giustifica neanche con la mitologia del racconto biblico secondo cui "semiti" sono tutti i discendenti di Sem, arabi compresi. Addirittura, il mito vorrebbe che Sem edificasse la sua fortezza sul monte Nogum che domina la città di Sana'a, nello Yemen.

Queste, appunto, sono

leggende, anche suggestive, da raccontare ai bambini, agli spiriti semplici, ma non possono essere assunte a base della storia, delle moderne relazioni internazionali. Per altro, la scienza, di fatto, smentisce tali pretese quando afferma che tutti i popoli rivieraschi del Mediterraneo (ebrei compresi) hanno comuni basi biologiche e culturali e un forte grado di affinità genetica.

Perciò, appare anacronistico e deviante continuare a parlare di "semitismo" e di "antisemitismo", a usare questi due incerti termini come linea divisoria tra il bene e il male.

A proposito: perché nessuno

rivendica la discendenza camitica ovvero di Cam che era fratello di Sem? Forse, perché la mitologia biblica assegnò ai camiti i territori, oggi, poverissimi dell'Africa nera?

Fuori da tali fantasiose architetture, credo sia più corretto, quando ve ne siano le debite ragioni, parlare di "antiebraismo" ossia di un odioso sentimento razzista, nato e sviluppatosi in Europa e in genere nell'Occidente cristiano, che ha dato luogo alla Shoah ossia a una delle più immani tragedie dell'umanità".

Agostino Spataro, agspata@tin.it